

# AMICI PER LA VERITÀ, AMICI PER *L'ETERNITÀ*



*Possiamo veramente chiamarli eroi?  
Non hanno fatto nulla di sovrumano. Hanno difeso  
una cosa semplice, sono scesi in campo per una cosa  
semplice: per i diritti e la libertà dei singoli, per la loro  
libera evoluzione e per il loro diritto a una vita libera...  
Ciò a cui aspiravano era che gente come te e me  
potesse vivere in un mondo umano.  
**Il vero eroismo consiste forse proprio  
nel difendere con costanza la vita  
quotidiana, le cose piccole e ovvie.***

*Inge Scholl*

*La struggente testimonianza dei  
giovani della **Rosa Bianca**, un  
gruppo di universitari tedeschi che  
sacrificarono la vita  
pur di denunciare le atrocità del  
Nazismo, animati dal desiderio di  
lottare per la verità e per la libertà*

Serena Pasquinelli ●

## CONTESTO STORICO

Finita la Prima Guerra Mondiale l'Europa si trovò ad affrontare una grande crisi generale. Nel gennaio del 1919 a Versailles si aprì la Conferenza di pace di Versailles, a cui parteciparono solo i vincitori e la carta politica europea ne uscì rivoluzionata. Alla Germania, riconosciuta come principale responsabile del conflitto, furono imposte condizioni di pace punitive. Fu proprio la mancanza di reali soluzioni rispetto ai molteplici problemi economici del popolo tedesco che favorì l'affermarsi di una delle ideologie più brutali e pericolose del Novecento: il Nazismo. Afferma Bassani, scrittore italiano: *"Il popolo tedesco ha sempre reagito alle proprie crisi con un disperato, irrazionale desiderio di purezza [...]"*

*Nella foto in alto da sinistra verso destra:  
Hans e Sophie Scholl, Cristoph Bropst*

*Nelle pagine seguenti:  
Sophie Scholl, Hans Scholl, Cristoph Probst,  
Alexander Schmorell, Willi Graf*



*Sorto dopo Versailles, il nazional-socialismo non si è tanto imposto con la violenza alle masse, quanto piuttosto le ha trovate già pronte ad accoglierlo e ad acclamarlo”.*

Nel 1929 la crisi in Germania ebbe effetti devastanti: i disoccupati passarono da un milione e mezzo a sei milioni, la produzione industriale crollò e chi sfruttò questa situazione fu Adolf Hitler, leader del Partito nazionalsocialista, che nel 1932 portò il suo partito al 37% dei consensi e fu nominato dal Presidente della Repubblica “cancelliere”, credendolo in grado di mettere fine alle violenze nel paese, ma non fu così, anzi, i Nazisti distrussero completamente il sistema democratico. La politica nazista utilizzava l’arma della propaganda per coinvolgere le folle attraverso mezzi di comunicazione di massa, soprattutto radio e cinema; ogni occasione pubblica era sfruttata per esaltare il regime e celebrare Hitler, detto il Führer, il condottiero, che organizzò immense parate militari e adunate di popolo con le quali conquistò i Tedeschi che si affidarono totalmente a quell’uomo, l’unico che credevano avrebbe riportato alla patria gloria, futuro, benessere e libertà.



## I FRATELLI SCHOLL

Hans e Sophie, due dei cinque figli della famiglia Scholl, all’epoca dell’ascesa al potere di Hitler avevano rispettivamente quindici e dodici anni. Si entusiasmarono subito nel sentir parlare Hitler della loro patria poiché anche loro amavano profondamente la Germania. Inizialmente abbracciarono con grande entusiasmo i ranghi della Gioventù Hitleriana, organizzazione che educava i giovani tedeschi secondo i principi dell’ideologia nazista. Il loro entusiasmo, però, non era affatto condiviso dal padre, che paragonava Hitler al pifferaio di Hamelin, che aveva condotto i fanciulli alla perdizione incantandoli col suo flauto magico. Hans e Sophie non capivano questa chiusura paterna e non la ascoltarono. I ragazzi della Gioventù Hitleriana erano molto affiatati, facevano escursioni, leggevano e cantavano insieme. Dice Inge, una delle sorelle Scholl: *“Non era forse una cosa grande trovarsi d’un tratto ad avere qualcosa in comune, un legame con dei ragazzi che diversamente non avremmo forse mai avuto occasione di avvicinare? [...] Ci prendevano sul serio, stranamente sul*

*serio; e questo ci dava un incitamento particolare, ci riempiva di orgoglio. [...] Sentivamo di essere partecipi di un processo evolutivo, di un movimento che di una massa faceva un popolo. Alcune cose che c’infastidivano o ci lasciavano la bocca amara si sarebbero messe a posto, pensavamo”.* Che cosa lasciava loro la bocca amara? La questione degli Ebrei, ma la sintonia che regnava nei gruppi acquietò momentaneamente i loro dubbi. Poco tempo dopo Hans cambiò: i comandanti gli proibirono di cantare le canzoni di altri popoli e di leggere alcuni dei suoi autori preferiti e tornò molto deluso dal congresso di Norimberga perché non vi erano state che esercitazioni di massa, invece lui avrebbe desiderato che ogni ragazzo avesse potuto sviluppare la propria personalità e così arricchire il gruppo con la sua individualità; avevano parlato di fedeltà, ma qual era il fondamento di ogni fedeltà? Prima di tutto quella verso se stessi. I dubbi di Hans si trasmisero a tutti i fratelli e quel mondo apparentemente puro cominciò a crollare, facendoli sentire prigionieri di un grande carcere. *“Noi non siamo bestiame che si accontenta di una mangiatoia piena. La sicurezza materiale non potrà mai bastare a renderci felici.”* - disse loro un giorno il padre.

Hans sapeva che opporsi al regime avrebbe comportato gravi rischi, ma era pronto a correrli. Sulla prima pagina di un suo libro preferito scrisse: *“Strappateci il cuore, e il suo fuoco vi brucerà mortalmente”*; iniziò l’università col desiderio di diventare medico, ma continuando a coltivare la passione per la letteratura e la filosofia. Rimaneva in lui un grande vuoto, che né poeti, né filosofi erano in grado di colmare, ma era certo che la sua sincera ricerca lo avrebbe condotto per il giusto cammino; incontrò filosofi antichi e poi i primi pensatori cristiani; Agostino e la Sacra Scrittura acquistarono un significato nuovo e sorprendente. Intanto era scoppiata la Seconda Guerra Mondiale ed Hans visse un periodo di tempo diviso tra gli impegni di studente e di soldato di sanità. Vide bene l’orrore della guerra e gli divenne insopportabile la vita in uno stato in cui la mancanza di libertà, l’odio, la menzogna e la violenza erano diventati normali. È il 1942 quando, trovando lettere ciclostilate di protesta contro il regime, nella posta del vescovo di Münster, Hans si commuove: qualcuno finalmente ha il coraggio di parlare! In quel momento nasce in lui il desiderio di procurarsi un ciclostile per poter comunicare e diffondere le sue idee.







## LA ROSA BIANCA

La voglia di vivere di Hans era incredibile e l'incontro con alcuni uomini "speciali" fece il resto. Il primo incontro avvenne con il direttore di una rivista proibita dal regime e la frequentazione della sua casa lo mise a contatto con poeti, filosofi e studiosi che gli aprivano lo spirito. Era sempre più insopportabile il regime in cui vivevano, volevano respirare di nuovo liberamente, creare liberamente ed essere di nuovo interamente se stessi! Anche tra gli studenti ne incontrò diversi con i suoi stessi ideali; il primo fu Alexander Schmorell, ragazzo intellettualmente molto vivace, innamorato della Germania, patria del

padre, e della Russia, patria della madre, da cui prese anche la profonda fede ortodossa. L'amicizia nata tra i due rivoluzionò subito la caserma con scherzi e trovate spiritose. Furono proprio loro due insieme a dar vita alla Rosa Bianca, una organizzazione dedita alla resistenza al regime nazista. Arrivò poi Christoph Probst, con cui Hans condivideva l'amore per il creato e per la filosofia e, soprattutto, la comune ricerca di quell'Uno che è dietro ogni cosa, dietro agli uomini e alla loro storia. Il quarto studente che si unì a loro fu Willi Graf. Tutti e quattro studiavano medicina e iniziarono sempre più spesso a trovarsi nella camera di Hans. Ben presto anche Sophie sarebbe partita per l'università, non vedendo l'ora di raggiungere il fratello e una massima di Agostino non la abbandonava mai: *"Ci hai creati per venire a te, Signore, e il nostro cuore è inquieto finché non trova pace in te"*. Gli Scholl si preparavano a fare cose grandi e grande era la loro famiglia: il padre li incoraggiava sempre a procedere nella via della verità ad ogni costo e la madre, che aveva tutti e cinque i figli fuori, si ripeteva continuamente: *"Sono nelle mani di Dio"*, soprattutto negli istanti in cui una sconosciuta inquietudine l'assaliva. Quando Sophie arrivò a Monaco per Hans si fece incalzante il desiderio di fare qualcosa di concreto per la Germania; non poteva studiare per curare gli uomini che sarebbero poi stati inviati a morire, era ora di fare **resistenza**: serviva un ciclostile. Un giorno, arrivando all'università, Sophie vide fogli ciclostilati che passavano di mano in mano: erano i volantini della Rosa Bianca. Chi li aveva ciclostilati? Era stato proprio Hans con i suoi amici. Al primo volantino ne seguirono altri tre, che apparvero anche in altre città della Germania. Lo scopo di questi era di proclamare la verità sul regime e attizzare la scintilla della resistenza in ogni tedesco; i ragazzi sapevano che era in gioco la loro stessa vita, ma non vollero barattarla con la menzogna. Nell'autunno del 1942 Hans tornò dalla Russia sempre più determinato a continuare l'attività della Rosa Bianca, volendo raggiungere più persone possibili anche fuori Monaco, perché fosse chiara a tutti la situazione della Germania; lavorò instancabilmente con i suoi amici fino al 18 febbraio 1943 quando, insieme alla sorella, fu scoperto dal custode dell'università mentre vuotava una valigia piena di volantini e subito furono arrestati dalla Gestapo.

## IL SACRIFICIO DELLA VITA

I fratelli Scholl vennero arrestati e poco dopo anche il loro amico Christoph Probst. Essendo quest'ultimo già sposato e padre di tre bambini a soli ventitré anni, Hans e Sophie cercarono di salvarlo addossandosi tutte le colpe, ma inutilmente. Il processo risultò una farsa, l'avvocato d'ufficio assegnato ai tre giovani una marionetta nelle mani del regime ed in pochi giorni furono condannati a morte. Quello che impressionò tutti gli altri detenuti, i secondini e perfino alcuni funzionari della Gestapo fu il loro coraggio, la nobiltà del loro atteggiamento, la loro calma e la loro tranquillità; erano riusciti a suscitare grande preoccupazione fino alle più alte sfere del partito! Ebbero momenti di sconforto, soprattutto pensando al dolore dei loro genitori, ma Sophie disse, dopo avere letto la sua condanna: *"È una giornata così splendida, piena di sole; e io devo andarmene ... Cosa importa che io muoia, se migliaia e migliaia di persone verranno scosse e destate dal nostro agire?"*. Furono trasferiti nel carcere destinato alle esecuzioni capitali e qui poterono scrivere le loro lettere d'addio. Christoph, che si era sempre professato agnostico, poche ore prima della morte chiese di essere battezzato. Questo gesto non fu estemporaneo o frutto di una scelta consolatoria. Prima di essere catturato disse: *"Di che cosa si occupa la maggior parte della gente oggi? A loro tutto sembra importante, tranne l'unica cosa veramente importante: la domanda sul senso della vita!"*. La sua lunga ricerca religiosa, animata dalla frequentazione dei suoi amici, tutti credenti, giunge a compimento proprio poco prima di essere ghigliottinato, donandogli una libertà altrimenti impensabile prima. Struggente è l'ultimo saluto dei fratelli Scholl ai genitori. Hans, splendente e raggiante, disse loro di essere in pace e che sarebbe morto gridando: *"W la libertà!"*; Sophie, sorridendo continuamente come se fissasse il sole, prese i dolcetti che le avevano portato in dono e alla mamma che le raccomandava di pensare a Gesù rispose con tono quasi di comando: *"Sì, ma anche tu!"*. Il loro coraggio impressionò tutto il carcere tanto che una secondina si accollò il rischio di permettere ai tre di fumarsi l'ultima sigaretta insieme e così salutarsi. Christoph disse ad Hans e Sophie poco prima dell'esecuzione: *"Il nostro sacrificio non è stato inutile. Tra pochi minuti ci ritroveremo nell'eternità"*.